

CXCIX SEDUTA**MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e di interrogazione.

«Interpellanza urgente Ledda concernente richiesta di provvedimenti a favore delle popolazioni dei Comuni dell'Ogliastra colpite dalla siccità». (466)

«Interpellanza urgente Torrente concernente richiesta di provvedimenti a favore delle popolazioni dei Comuni del Sarrabus danneggiate in conseguenza della siccità». (467)

«Interrogazione urgente Falchi Pierina concernente l'istituzione di un fondo per l'assistenza alimentare ai lavoratori dei cantieri scuola della Regione». (468)

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta circa lo studio del Piano di rinascita della Sardegna

LAY esordisce affermando che il Presidente della Giunta doveva rispondere a questi due punti fondamentali: 1) Come e quando sarà attuato il Piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale sardo; 2) Quale è la linea politica della Giunta nei confronti del Piano di rinascita; cioè, se è una linea autonomista, o se, invece, si vuol rinunciare all'autonomia per seguire un'av-

ventura che legherà la Sardegna agli interessi stranieri.

Per quanto riguarda il primo punto, l'oratore osserva che ancora non è dato di sapere se lo Stato italiano darà i fondi occorrenti per la realizzazione del Piano. Nessuna somma risulta stanziata nel bilancio statale e, probabilmente, non verrà mai stanziata fino a quando il Governo continuerà ad attuare una politica di armamenti per una guerra di aggressione contro i Paesi a democrazia popolare.

Del resto, secondo l'oratore, che il Governo centrale dimostri scarsa volontà di attuare il Piano di rinascita è confermato dalle stesse dichiarazioni del Presidente della Giunta, dalle quali appare chiara l'intenzione del Governo di inserire l'articolo 13 dello Statuto speciale nella legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno. Fortunatamente l'intervento energico del Presidente della Giunta, appoggiato dalla volontà autonomistica dei Sardi e dalla posizione unitaria assunta dal Consiglio regionale, è riuscito a sventare un tale pericolo, costringendo il Governo centrale a procedere alla nomina del Comitato tecnico per lo studio del Piano.

Ma per comprendere appieno quale valore il Governo attribuisca a questo Comitato basta mettere in rilievo il tono usato dal Ministro Campilli in occasione della riunione di insediamento, tono che ha sollevato le ire perfino di un partito che pure ha i suoi rappresentanti in seno alla Giunta. Pertanto, secondo Lay, si è costretti a pensare che le intenzioni del Governo non siano per nulla cambiate, nonostante le promesse fatte;

tanto più che l'esperienza insegna che ogniqualvolta il Governo ha voluto dare l'illusione del suo interessamento per un problema economico-sociale molto importante, se l'è cavata con la nomina di una commissione di inchiesta o di un comitato di studio.

L'oratore ricorda che già sessant'anni or sono fu nominata una Commissione per il Mezzogiorno, composta da uomini illustri e presieduta dall'onorevole Sonnino.

Dell'attuale Comitato fanno parte persone — quali il Senatore Mastino e l'onorevole Brotzu — che non possono certamente essere considerate nemiche della Sardegna. Ma accanto a loro figurano membri legati al grande capitale italiano ed estero o rappresentanti, addirittura, degli interessi di quei gruppi finanziari che ancora oggi esercitano uno sfruttamento della Sardegna a tipo coloniale.

Per quanto riguarda il secondo punto al quale avrebbe dovuto rispondere il Presidente Crespellani, Lay lamenta che la Giunta sia rimasta nel vago, limitandosi ad esaltare l'opera sia pure meritoria della Rockefeller nella lotta contro la malaria, senza definire la propria posizione politica nei confronti delle pretese americane circa il Piano di rinascita.

Dopo aver fatto notare che è stata fatta giustizia di tutte le menzogne messe in giro ad arte, l'oratore afferma che risulta chiaro che gli americani hanno avanzato pretese sulla Sardegna chiedendo di essere lasciati arbitri di organizzare uffici ed elaborare studi con lo scopo, forse, di rafforzare il loro dominio.

Lay continua affermando che l'America non ha alcun interesse alla rinascita della Sardegna se ciò non coincide con i suoi interessi particolari, e dichiara che il suo Gruppo non è contrario agli aiuti tecnici o di altro genere miranti al benessere dell'Isola, ma intende sapere con precisione a quali condizioni questi aiuti debbano essere accettati, non volendo che vengano assunti impegni di carattere militare o politico tali da ridurre ancor più la Sardegna a colonia dello straniero.

Per i motivi esposti, pur riconoscendo che qualche risultato positivo è stato raggiunto nei riguardi del Governo centrale, l'oratore dichiara che il Gruppo comunista, sia pur con rammarico, non può ratificare l'operato della Giunta. Perchè, però, non sembri che i comunisti facciano delle critiche precon-

cette, l'oratore invita la Giunta, se non vuol dare il suo appoggio al movimento di rinascita promosso dalle sinistre, a prendere l'iniziativa per la costituzione di un fronte unico di tutte le forze sarde, e ad allargare la base politica della Giunta stessa, senza esclusivismi ideologici, ma solo badando alla difesa degli interessi dell'Isola.

L'oratore conclude invitando tutti i sardi onesti a lottare per la pace e la rinascita della Sardegna, per evitare il fallimento dell'esperimento autonomistico. (*Consensi a sinistra*).

SENES esordisce affermando che avrebbe visto di buon occhio un intervento della Rockefeller o degli Stati Uniti nello studio del Piano di rinascita, anche perchè tale intervento sarebbe stato una doverosa ripara- zione verso l'Italia e la Sardegna in particolare; gli americani avrebbero portato quel senso di praticità e di tecnicismo che manca ai Sardi.

Il Presidente della Giunta avrebbe fatto bene a precisare a chi e in quali termini quest'intervento sia stato offerto, e a chi risalga la responsabilità della estromissione, perchè, se essa può far piacere all'opposizione di sinistra, non può non dispiacere ai Sardi che ben hanno avuto la possibilità di apprezzare l'opera della Rockefeller.

L'oratore critica, quindi, la Giunta per aver lasciato passare il 1949 prima di sollecitare dal Governo l'attuazione del disposto dell'articolo 13 dello Statuto; ed è sintomatico il fatto che il Governo abbia tentato di sottrarsi al suo preciso dovere cercando di inserire il Piano di rinascita nella legge sulla Cassa per il Mezzogiorno.

Senes lamenta, poi, che il Presidente Crespellani non abbia fatto conoscere i termini precisi dello schema della convenzione che il 21 settembre 1950 fu raggiunta fra i rappresentanti della Regione, del Governo, dell'E. C. A. e della Rockefeller. Il Presidente della Giunta ha, invece, fatto una relazione che risente del punto di vista della Giunta. Dopo che tutto sembrava concluso, dopo che lo schema era stato concordato, si viene a sapere che l'E. C. A. di New York non era stata informata delle decisioni prese.

Ma quel che è più grave, secondo l'oratore, è il fatto che nel maggio dell'anno in corso — dopo che il Consiglio dei Ministri aveva deliberato la nomina del Comitato di studio

— sia avvenuto un colloquio tra il Ministro Campilli e mister Dayton, il quale ripropose, negli stessi precisi termini dell'anno precedente, di affidare alla Fondazione Rockefeller lo studio del Piano previsto dall'articolo 13. Secondo Senes, ciò fa dubitare della volontà della Giunta stessa di arrivare ad una chiarificazione. Se questa volontà ci fosse stata, non si sarebbe arrivati all'attuale organizzazione per lo studio del Piano; organizzazione che l'oratore definisce una turlupinatura. Infatti, nel Comitato tecnico, composto da degnissime persone (l'oratore coglie l'occasione per esprimere la sua stima al Senatore Pietro Mastino e all'Assessore Brotzu), figurano persone che hanno impegni di carattere professionale tali da assorbire tutta la loro attività, per cui non avranno tempo da dedicare al nuovo incarico che è stato loro conferito.

L'oratore, avviandosi alla conclusione, rileva che si prevede la creazione di altri sottocomitati, ed esprime il timore che, se si continuerà con lo stesso passo, occorreranno lustri per preparare il Piano e secoli per attuarlo. (*Consensi a destra*).

PERNIS esordisce mettendo in rilievo le varie fasi delle trattative intercorse con la Rockefeller, quali sono emerse dalle dichiarazioni del Presidente Crespellani per concludere che l'atteggiamento della burocrazia romana è inspiegabile, se si pensa che è ancora in atto un «diktat» che dovrebbe far pensare, prima di compiere un atto di scortesia verso chi avrebbe il diritto di far rispettare la sua volontà. La burocrazia romana ha, infatti, tentato di subordinare un ente pubblico americano ad alcuni tecnici italiani. Lo riconosce lo stesso Presidente Crespellani quando nel corso delle sue dichiarazioni ha affermato che «il lavoro dei settori sarà vigilato e coordinato da un Ufficio direttivo, a capo del quale sarà posta una persona di provata capacità organizzativa, autorizzata a valersi per il disimpegno delle sue funzioni della collaborazione di un tecnico rappresentante della Rockefeller Foundation».

L'oratore prosegue chiedendosi se il signor Dayton abbia partecipato alle trattative del 21 settembre 1950, e dichiara di ritenere che egli abbia, invece, preferito inviare un osservatore e, sentita la sua relazione, avrà fatto finta di non sapere niente.

L'oratore afferma di non capire perchè, se è stato permesso alla Rockefeller di vincere la malaria, non le si permetta anche di collaborare allo studio del Piano di rinascita. Il rifiuto fu quanto meno un atto di scortesia, aggiunto alla propaganda delle sinistre che, indubbiamente, non dispose bene la Rockefeller.

Replicando agli oratori delle sinistre, Pernis rileva che la Rockefeller ha sempre aiutato la Sardegna anche quando non esisteva il Patto Atlantico. Ricorda, a tal proposito, che nel 1918 venne in Sardegna un funzionario della Rockefeller e condusse una lotta antimalarica che in quel tempo fu giudicata grandiosa; inoltre, costruì il primo sanatorio antitubercolare dell'Isola. L'oratore afferma che, benchè la mentalità degli americani sia affaristica, quando si tratta di questioni umanitarie essi sanno dimenticare anche gli affari.

L'oratore conclude dichiarando che il suo Gruppo sarebbe portato a non ratificare l'operato della Giunta, e che ne è trattenuto solo dal timore di altri rinvii e tergiversazioni. (*Consensi a destra*).

ZUCCA dichiara che cercherà di spogliarsi di ogni passione di parte, poichè l'argomento all'ordine del giorno è il più importante che fino ad oggi sia stato discusso in Consiglio. Le critiche che egli muoverà non tendono a dividere gli animi, ma piuttosto a trovare una piattaforma comune di lotta per la rinascita sarda, la quale non può essere monopolio di un partito, ma dev'essere la risultante degli sforzi di tutti i Sardi.

Lamenta, a questo punto, che per la nomina del Comitato dei tecnici siano occorsi diciassette mesi. Se per la nomina di un comitato, che è la cosa più semplice, sono occorsi tanti mesi, per fare il resto, se si continua con lo stesso ritmo, si impiegheranno decenni.

L'oratore continua affermando che l'articolo 13 dello Statuto non potè essere attuato per l'imposizione del Patto Atlantico, che ha stornato parte delle risorse del Paese in favore del riarmo. Più tempo trascorrerà, e più problematico diventerà l'impegno del Governo, poichè le esigenze militari richiederanno sempre maggiori fondi.

Zucca riconosce sostanzialmente esatte le critiche di Melis sulle dichiarazioni di Campilli; non gli pare, peraltro, che egli abbia capito che l'imbrigliamento dell'articolo 13

è una conseguenza della politica di riarmo intrapresa dal Governo...

MELIS interrompe affermando che quando era allo studio lo statuto della Cassa per il Mezzogiorno, nel quale si voleva inserire l'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, non si era ancora parlato del riarmo.

ZUCCA prosegue affermando che le trattative con la Rockefeller sono una perdita di tempo. Appare chiaro, dalla lettera che il Ministro Campilli ha inviato al Presidente Crespellani, che «nessuna offerta per i fondi per finanziamenti straordinari a favore della Sardegna è stata mai fatta nè per una lira nè per un dollaro». Mentre si perdeva tempo per elemosinare l'aiuto americano, si è permesso che in Sardegna si propagasse la leggenda che la rinascita isolana si sarebbe fatta esclusivamente con l'aiuto americano, mentre ciò non aveva neppure il minimo fondamento di verità.

Dalla lettera del Ministro Campilli si apprende, anche, che la storia dei 170 miliardi è stata inventata dalla fantasia di qualche giornalista. Ma, anche se ciò rispondesse a verità, sarebbe da stolti pensare che con i capitali di un Paese capitalista si possa intraprendere la rinascita di un altro Paese. La storia, secondo Zucca, insegna che, per esempio, i capitali inglesi non hanno mai migliorato l'economia delle colonie di quel Paese. Anche in Sardegna sono stati investiti capitali francesi e inglesi, ma senza portare un beneficio all'Isola: con tali capitali si sono sfruttate, anzi, le risorse isolate e lo stesso popolo sardo. La stessa cosa può dirsi per il Piano Marshall, che ha indubbiamente sfamato il popolo italiano in un triste periodo della sua storia, ma ha rovinato le industrie italiane, che, progressivamente, stanno chiudendo i battenti.

La preoccupazione delle sinistre, secondo Zucca, è dettata dal fatto che chi manda i tecnici in Sardegna, manda contemporaneamente in altre parti del mondo militari e armamenti. Tali motivi giustificano e spiegano la presa di posizione del Partito Socialista Italiano contro l'aiuto americano. D'altronde, l'articolo 13 dello Statuto non parla di reperimento di capitali stranieri, ma dice semplicemente che «lo Stato col concorso della Regione dispone un Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'I-

sola». E' necessario che la Sardegna rivendichi l'applicazione dell'articolo così come è stato formulato.

A proposito del Comitato tecnico, l'oratore afferma che, accanto a uomini ai quali non si può muovere alcun appunto, figurano altri che sono i rappresentanti delle forze capitalistiche e monopolistiche italiane. La rinascita non può farsi con i rappresentanti delle forze capitalistiche, ma con i tecnici rappresentanti delle forze del lavoro e dei produttori.

Zucca conclude affermando che, di fronte a coloro che innalzano le bandiere straniere, le sinistre innalzano la bandiera del sardismo. (*Consensi a sinistra*).

GIUA ELIO lamenta il sabotaggio che la Giunta ha intrapreso nei confronti della Rockefeller. Come la Giunta ha separato i benefici dell'articolo 13 da quelli della Cassa per il Mezzogiorno, così avrebbe dovuto scindere l'azione della Rockefeller dal Piano previsto dallo stesso articolo.

L'oratore lamenta, inoltre, che la Giunta non abbia informato il Consiglio di tutte le difficoltà che ha incontrato durante le trattative. In Sardegna si dice che la Giunta abbia sabotato la Rockefeller per ordine del Governo. Secondo Giua, la Giunta avrebbe, invece, dovuto trattare con tale ente a dispetto del Governo, poichè questo non è emanazione del governo americano, come ha affermato qualcuno, ma è composto da tecnici di tutto il mondo.

L'oratore prosegue affermando che dalle dichiarazioni del Presidente Crespellani appare chiaro che si volevano subordinare i tecnici della Rockefeller, che sono i migliori del mondo, ad alcuni pseudo-tecnici.

A conclusione del suo intervento, l'oratore afferma che la Giunta dovrebbe informare il Consiglio se vi è ancora la possibilità di riprendere le trattative con la Rockefeller. (*Consensi a destra*).

SERRA, *Presidente della Commissione speciale consiliare per lo studio del Piano di rinascita*, comunica che la Commissione da lui presieduta ha tenuto nella mattinata di oggi la sua prima riunione effettiva per esaminare l'avvenuto insediamento del Comitato tecnico. La Commissione, dopo aver fissato sinteticamente le premesse necessarie per lo studio e la attuazione del Piano, ha

ratificato l'operato della Giunta, la quale si è attenuta, nella sua azione, a quanto disposto con l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio il 20 ottobre 1950.

Il Comitato tecnico dovrà preparare lo schema del Piano, che verrà sottoposto all'esame della Commissione consiliare e del Consiglio. Esaurita questa fase, si procederà alla ricerca delle somme necessarie; somme che in qualunque modo dovranno essere reperite, sia pure con l'intervento di capitale straniero, salvo sempre, però, il principio dell'unità nazionale, sancito dall'articolo 1 dello Statuto speciale.

L'oratore esamina, quindi, la portata dell'articolo 13 dello Statuto, comparandolo all'articolo 38 dello Statuto speciale per la Sicilia, e mettendo in rilievo il fatto che, mentre l'articolo 38 dello Statuto siciliano è stato inserito nell'ordinamento della Cassa per il Mezzogiorno, altrettanto non è stato fatto per l'articolo 13 dello Statuto sardo: merito della Giunta, che ha saputo agire intelligentemente.

Passando, quindi, a trattare la questione della partecipazione della Rockefeller allo studio e all'attuazione del Piano di rinascita, l'oratore afferma che nessun ostacolo è stato posto a questo riguardo nè da parte del Governo, nè da parte degli organi della Regione; nè il primo nè i secondi, però, potevano lasciare gli altri arbitri in questa materia, quantunque gli eventuali aiuti della Rockefeller fossero e siano graditissimi.

Serra conclude il suo intervento affermando che non si deve prestar fede a quanto i giornali hanno pubblicato senza accertarne la veridicità. (*Consensi*).

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara di non poter concludere in serata la discussione, avendo bisogno di consultare i verbali delle sedute tenute in occasione dell'approvazione dell'ordine del giorno del 20 ottobre dello scorso anno.

La seduta è tolta alle ore 21 e 45.